

L'educazione economica e finanziaria nella scuola primaria

Maria Grazia Rosiello¹

Sunto La società contemporanea ha favorito lo svilupparsi della necessità di promuovere numerosi percorsi di socializzazione per gli individui. Fra questi il percorso che conduce alla socializzazione economica, tra gli ultimi presi in considerazione dagli studiosi, ma che in realtà ha coinvolto gli esseri umani inconsapevolmente fin dalle origini della vita sociale. La capacità di comprendere le modalità di utilizzo del denaro, infatti, pur non rientrando tra i comportamenti istintivi, rappresenta una risorsa essenziale per garantire l'integrazione dell'individuo nella vita della società alla quale appartiene.

Parole Chiave: Socializzazione economica, educazione al consumo, integrazione dell'individuo nel sistema economico.

Abstract Contemporary society has led to the need to promote many paths of socialization for individuals. Among these paths recently considered by scholars, we can consider the path that leads to economic socialization, although this has unconsciously involved humans since the origins of social life. In fact, the ability to understand how to use the money, though not included among instinctive behaviors, is an essential resource for ensuring the integration of the individual in society to which he belongs.

Keyword: Economic socialization, consumer education, integration of the individual in the economic system.

¹ Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali , Università "d'Annunzio Chieti-Pescara, email mgrosiello@unich.it

1. L'Educazione al consumo

Gli importanti cambiamenti che stanno interessando negli ultimi anni la società e gli ambienti economici e finanziari hanno richiamato l'attenzione sull'importanza di trattare in modo più ampio i temi che in passato sono stati argomento esclusivo di specifiche correnti di ricerca e di studio. Le dinamiche socio-demografiche sempre più complesse e il cambiamento repentino degli stili di vita nella società contemporanea sono stati tra i primi segnali che hanno richiamato l'attenzione su fenomeni sociali ed economici in fase di cambiamento. Ai primi due aspetti, più strettamente sociali, si sono presto accompagnate una crescente complessità dei mercati economici e finanziari ed una mutata responsabilità economica e finanziaria che, nel corso degli anni, ha visto sempre più il cittadino titolare di responsabilità e di rischi.

Il tema dell'educazione economica e finanziaria negli ultimi anni ha suscitato grande interesse nei formatori in genere in quanto da più parti ci si interroga sull'opportunità di favorire l'acquisizione di tali competenze fin dalle prime fasi di socializzazione, nonché di scolarizzazione.

Una simile questione riporta immediatamente l'attenzione di chi si occupa dell'educazione dei bambini su come e quando poter avviare esperienze in tal senso orientate. Occorre, infatti riflettere su molti aspetti, tra questi i fondamenti teorici legati alle correnti di pensiero economico e sociale, la metodologia di insegnamento da adottare, le finalità da conseguire, gli obiettivi specifici da raggiungere, i risultati da ottenere.

La combinazione dei termini socializzazione economica e finanziaria, utilizzata spesso per spiegare come avviene tale insegnamento, sembra, altresì, quasi un azzardo, in quanto si coinvolgono concetti eterogenei e molto distanti tra loro. Questa distanza concettuale, tuttavia, sembra diminuire gradualmente e sembra che assuma importanza la relazione "di apprendimento" che nasce dalla stessa relazione. Infatti, non è possibile sottostimare il ruolo cruciale giocato dall'apprendimento delle complesse pratiche di amministrazione delle risorse monetarie: trasmissione di valori e di

significati connessi con il denaro; educazione alle differenti forme che il denaro può assumere e ai molteplici canali di credito; socializzazione all'uso delle risorse monetarie; conoscenza dei rischi legati all'imprudenza nella gestione del denaro; orientamento al risparmio e al consumo responsabile.

Nel mio lavoro di ricerca ho cercato di individuare le risposte alle molte domande che possono scaturire da una riflessione attorno all'argomento: “ Cosa sanno i bambini di denaro e di economia? In che modo acquisiscono tali conoscenze? Quale ruolo giocano le agenzie di socializzazione come la famiglia e la scuola? Esistono delle disuguaglianze di genere tra e generazioni nei processi di socializzazione economica? Quale contributo può offrire l'educazione economica e finanziaria in termini di orientamento al consumo critico e consapevole? Cosa spinge un individuo a scegliere per i propri risparmi in un senso piuttosto che in un altro? Donare a fondo perduto o prestare a fin di bene? Cercare di realizzare un buon investimento o un investimento buono?”

Ho cercato le risposte rileggendo e analizzando i classici del pensiero sociologico, in modo particolare soffermandomi sull'analisi dei processi di socializzazione, sui modi dell'agire sociale e sull'importanza che la società può assumere sugli individui.

I rapporti che nascono e si sviluppano all'interno di una società sono importanti in un processo di analisi sociale, in particolare la riflessione sui legami che nascono e si sviluppano in una determinata società e le modalità che essa adotta di trasmissione di valori e conoscenze alle nuove generazioni permette di cogliere l'esistenza di una possibile interdipendenza tra la teoria sociologica e le riflessioni sui processi formativi.

La società contemporanea ha favorito lo svilupparsi della necessità di promuovere numerosi percorsi di socializzazione per gli individui. Fra questi il percorso che conduce alla socializzazione economica, tra gli ultimi presi in considerazione dagli esperti, ma che in realtà ha coinvolto gli esseri umani inconsapevolmente fin dalle origini della vita sociale. La capacità di comprendere le modalità di utilizzo del denaro, infatti, pur non rientrando tra i comportamenti

istintivi, rappresenta una risorsa essenziale per garantire l'integrazione dell'individuo nella vita della società alla quale appartiene.

Il denaro tuttavia non è tanto un oggetto concreto, quanto un "processo astrattivo ideazionale legato all'esigenza di misurare quantitativamente il valore di prestazioni e di oggetti qualitativamente diversi nell'ambito di una particolare relazione sociale". Nel corso dei secoli il denaro ha assunto le forme più svariate: dalle conchiglie, alle monete di rame, fino ad arrivare alle moderne carte di credito che circolano anche sul mondo di internet. Alle molteplici forme con le quali il denaro si presenta, infatti, dobbiamo aggiungere le innumerevoli forme di uso che possiamo farne, attraverso le banche, attraverso la linea internet, attraverso il complesso sistema delle carte di pagamento e le transazioni economiche. In una tale complessità è ragionevole pensare che la socializzazione economica potrebbe diventare operazione complessa per chiunque.

2. La Sociologia economica: "una questione di azione"

Per poter spiegare come avviene l'educazione economica e finanziaria a partire dalla scuola Primaria, è necessario prendere in considerazione, gli attori sociali coinvolti e il loro agire.

Ecco, dunque che una tale analisi riporta, in termine di metodo e contenuto alla sociologia, allo studio dei fenomeni sociali.

"La sociologia intrattiene con la storia e con l'economia rapporti di analogia e differenza. La sua specificità di scienza si qualifica, per Boudon, nel delimitare il suo ambito definito rispetto alle sue discipline contigue.

Dall'economia, la sociologia deriva una metodologia individualista, nel senso che l'azione sociale va sempre riferita alla comprensione, spiegazione e interpretazione delle ragioni di attori individuali. Ma la sociologia si distingue dall'economia perché quest'ultima restringe il proprio campo alle sole azioni logico-strumentali del calcolo mezzi- fini, mentre la prima amplia la propria

ricerca sia alle azioni logiche sia a quelle non logiche guidate da credenze, mirando ad una teoria generale dell'azione.

[...] Il programma di ricerca della sociologia non mira a leggi generali di regolarità causali come la fisica, ma a modelli teorici general-individuanti nella cui assiomatica spiegare situazioni definite e particolari di tipologie generali di azioni contestualizzate. Sotto questo riguardo, la sociologia come scienze è più prossima all'economia come scienza di modelli teorici di tipologie di azione, condividendo inoltre con quest'ultima la metodologia individualista dell'attore razionale in situazione.

Ma si discosta anche dall'economia i cui modelli considerano una tipologia di attore in situazione dotato solo di razionalità utilitaristica logico-calcolistica, mentre la sociologia elabora modelli tenendo conto di una tipologia di attore dotato di razionalità complessa e mista, solo in parte logico-calcolistica, ma più ampiamente dotato di razionalità valutativa, espressiva e comunicativa, che argomenta, decide, sceglie in riferimento a credenze e valori simbolici nel suo sistema di interazione”.

Per Weber la sociologia consiste essenzialmente nello studio dell'azione sociale, intesa come “quell'azione intenzionale, dotata di senso e riferita all'atteggiamento di altri individui”, verso i quali l'azione stessa si orienta. In tale definizione si coglie l'attenzione del sociologo al comportamento del soggetto, considerato un essere dotato della capacità e della volontà di assumere consapevolmente posizione nei confronti del mondo e di attribuirgli un senso. Quindi è possibile, secondo Weber, la comprensione del senso dell'azione individuale e interindividuale; gli individui attribuiscono significato alla realtà e sono in grado di cogliere il senso attribuito da altri. Si stabilisce, così la relazione sociale, cioè il comportamento di più individui instaurato reciprocamente secondo il suo contenuto di senso e orientato in conformità.

Il senso dell'agire sociale non è sempre lo stesso, ma varia a seconda dei tipi di azione sociale che Weber classifica in base al decrescente grado di razionalità:

- “*Agire razionale rispetto allo scopo*, se colui che agisce orienta il suo agire in base a scopi, a mezzi, e a conseguenze

che valuta razionalmente, cioè scegliendo i mezzi più efficaci per conseguire un determinato scopo, e cercando di prevedere le conseguenze dell'azione. Un esempio è costituito dal mercato.

- *Agire razionale rispetto al valore*, quando l'agente opera in base a convinzioni etiche, religiose o estetiche che non mette in discussione e di cui non valuta le conseguenze; pertanto egli si concentrerà nella scelta razionale dei mezzi migliori per conseguire un determinato scopo che non viene scelto ma viene assunto come tale. È per esempio il caso dell'agire in conformità a comandamenti divini.
- *Agire affettivo*, se l'agire è mosso da affetti e da emozioni. Agisce in tal modo colui che soddisfa il proprio bisogno di affetto, di gioia di vendetta o di dedizione, prescindendo da valutazioni di tipo razionale con riferimento sia ai fini sia ai mezzi da impiegare. È questo il caso di una persona che perde la testa per qualcosa o per qualcuno.
- *Agire tradizionale*, quando l'attore si comporta in base ad abitudini acquisite come, per esempio, alzarsi la mattina e lavarsi la faccia. In questo caso le azioni sono guidate da modelli di comportamento che si tramandano nel tempo, ragione per cui la determinazione dei fini e degli stessi mezzi è già stabilita".

Poiché la sociologia secondo Weber è la scienza che si propone di intendere, con un procedimento interpretativo l'agire sociale, per poi spiegarne le cause e gli effetti, è necessario definire anche i principi metodologici che discendono:

- La comprensione del senso dell'agire, con lo scopo di coglierne i significati;
- La spiegazione, che consiste nell'individuare la causa dell'agire cercando di evidenziarne le eventuali regolarità.

Ma, l'azione umana non si esaurisce nell'esprimere una preferenza, in quanto le preferenze si esprimono anche quando non vengono eseguite azioni.

Ne *L'azione umana*, Mises così scrive: "Azione significa impiego di mezzi per il raggiungimento dei fini. Come regola, uno dei mezzi

impiegati è il lavoro dell'uomo che agisce. Ma ciò non è sempre il caso. In speciali condizioni una parola è tutto ciò che occorre. Colui che dà ordini o interdizioni può agire senza dispendio di lavoro. Il parlare o il tacere, il sorridere o il restare seri, possono essere azione. [...] Anche l'uomo che si astiene dall'influenzare l'azione dei fattori psicologici e istintivi che potrebbe influenzare agisce. Azione non è soltanto il fare, ma anche l'omettere di fare ciò che potrebbe essere fatto”.

Mises definisce “prasseologia” la scienza che si occupa di studiare l'azione umana, in modo particolare, essa deve dedicarsi esclusivamente ad individuare i mezzi più idonei ad ottenere un determinato fine. Sono proprio questi mezzi quelli ritenuti più idonei dall'individuo al fine di realizzare la sua azione; essi, infatti, sono percepiti da chi agisce come la migliore soluzione possibile al problema.

Definita l'esistenza di una scienza che si occupa dell'azione umana in quanto tale, si possono richiamare i seguenti teoremi:

- a) L'uomo agisce perché insoddisfatto.
- b) L'azione umana è azione intenzionale.
- c) L'azione umana è sempre razionale ed economica.
- d) L'azione umana è possibile perché c'è una relazione inscindibile tra la sua dimensione teleologica e la sua dimensione causale.

Analizzando i vari teoremi ci accorgiamo che l'uomo è spinto nelle sue azioni da un'insoddisfazione di fondo, da una sorta di inquietudine che lo porta a sostituire lo stato delle cose con altro. Del resto se egli fosse perfettamente felice sarebbe perfetto, senza nessuna insoddisfazione, sarebbe onnipotente e non avrebbe nessun bisogno di scegliere.

Quindi, l'azione dell'uomo è orientata a rimuovere una insoddisfazione intenzionalmente, caratterizzando l'azione di volontarietà in tutte le sue manifestazioni. Si arriva, così, al teorema più interessante per i termini della ricerca: *“l'azione umana è sempre razionale ed economica”* (op. cit), infatti, se è vero che ogni individuo utilizza i mezzi che ritiene più efficaci ne consegue che ogni azione umana è anche sempre economica.

Mises aggiunge: “Tutta l’azione umana consiste nell’economizzare mezzi disponibili per la realizzazione di fini prescelti. La legge fondamentale dell’azione è il principio economico. Ogni azione è sotto il suo dominio”. “Di conseguenza: le sfere dell’azione razionale e dell’azione economica sono [...] coincidenti. Nell’ambito delle azioni umane, tutte necessariamente razionali ed economiche Mises qualifica come *puramente economiche* quelle azioni che si basano su un *calcolo espresso in termini di moneta*, cioè in termini di prezzi monetari. Ed è a questa particolare categoria di azioni (si pensi a quelle del consumatore, dell’imprenditore, del risparmiatore) che per Mises deve essere oggetto di studio della scienza economica”.

Affinché l’individuo possa agire per rimuovere l’insoddisfazione egli deve conoscere la relazione causale fra gli eventi o fra i processi, in modo tale che possa raggiungere i fini cercati. La relazione mezzi-fini richiama la relazione causa-effetto: non potrebbe esistere un mondo senza causalità, esso sarebbe sminuito ad un mondo senza azione. Causalità e teleologia sono gli elementi costitutivi di una logica unitaria e universale che informa tutte le azioni umane e rappresentano i due principi fondamentali che rendono possibile la comprensione della realtà e il tentativo di modificarla attraverso l’azione.

“Nella considerazione dell’individuo come *homo agens* le cui azioni producono infinite conseguenze e il cui agire non si concreta solo nel *fare*, ma anche nell’omettere di fare ciò che potrebbe essere fatto, appare chiaro come ogni azione economica provochi una serie illimitata di effetti, molti dei quali non di natura economica, che se non ne venisse ignorata l’esistenza, potrebbero mostrare all’individuo la loro inconciliabilità con i valori in cui esso crede e a cui ispira la propria vita”.

Bibliografia

[1] AA.VV.,(1998) glossario della collana “metodologia delle scienze umane

- [2] **ADLER A.** (ed.or.1918) *Prassi e Teoria della psicologia individuale*, Roma-Perugia,Astrolabio,1967.e,"Franco Angeli,Milano
- [3] **ALBERONI F.** (1971)*La società dei consumi*, in FABRIS G.(a cura di), *Sociologia dei consumi*. Testi e documenti, Milano, Hoepli, 1971
- [4] **BAUMAN Z.**, *Consumo dunque sono*,Laterza, Bari, 2008
- [5] **BUSACCA B.** (1990), *L'analisi del consumatore*, Milano, Egea,.
- [6] **CELLINI E.**, (2008) *L'osservazione nelle scienze umane*, Milano, Franco Angeli
- [7] **CODELUPPI V.**, (2004)*La sociologia dei consumi*, Roma, Carocci.
- [8] **CODELUPPI, V.**, (2005)*Manuale di Sociologia dei consumi*, Roma, Carocci.
- [9] **FABRIS G.**, (1972). *Il comportamento del consumatore. Psicologia e sociologia dei consumi*,Milano, Franco Angeli.
- [10] **FABRIS, G.**, (2003)*Il nuovo consumatore verso il postmoderno*, Franco Angeli, Milano.
- [11] **SCIARRA E.**, (1992)*L' epistemologia delle scienze sociali tra sapere nomotetico e sapere comprendente*, Università degli Studi 'G. d'Annunzio', Chieti.
- [12] **SCIARRA E.**, (1999)*Paradigmi e metodi di ricerca sulla socializzazione autorganizzante*, Media Edizioni, Mosciano-Teramo, riedito da Edizioni Scientifiche Serigraf, Pescara,2007

M.G. Rosiello